

# PADRE ARISTIDE PIROVANO

Erba, 22.2.1915 - Lecco, 3.2.1997

## Sacerdote, partigiano, missionario

Nasce a Erba il **22 febbraio 1915**. Nel 1931 entra nel Seminario del Pontificio Istituto Missioni Estere (Pime) di Treviso. Viene ordinato **sacerdote nel 1941**.

Assegnato all'economato della sede milanese del Pime, entra in contatto con il Comitato di Liberazione Nazionale e con l'organizzazione Oscar, collaborando attivamente all'espatrio in Svizzera di ebrei e di antifascisti.

Scoperto dai tedeschi, il **7 dicembre 1943 viene arrestato**. Interrogato e torturato nell'Hotel Regina, è poi trasferito in isolamento a San Vittore, dove rimane per tre mesi senza cedere alle violenze dei nazisti che vogliono carpirgli informazioni. Viene liberato per l'intervento diretto del cardinale Alfredo Ildefonso Schuster, arcivescovo di Milano, che all'uscita dal carcere gli raccomanda:

«La prossima volta, non farti prendere!».

Padre Aristide Pirovano nominato vescovo titolare di Adriani nel 1955 (Colombo 1999)



### 1. IL RITORNO A ERBA E LA LIBERAZIONE

La condizione accettata per ottenere la libertà è il soggiorno coatto ad Erba, dove diventa collaboratore del parroco **don Erminio Casati** negli anni 1943-45. Qui, nonostante i controlli polizieschi, padre Pirovano riesce a impiantare il CLN, di cui è segretario e tesoriere.

Padre Aristide assiste la popolazione vittima di pesanti bombardamenti del 1944 e durante i giorni della Liberazione si adopera per evitare sanguinosi scontri tra le brigate partigiane e le forze nazifasciste, ricoprendo il ruolo decisivo di mediatore e salvando così la città da possibili rappresaglie.

Il 25 aprile 1945 si mette personalmente alla guida di una colonna tedesca armata, scortandola durante la ritirata.

Successivamente protegge i fascisti da vendette e ritorsioni.

### 3. VESCOVO MISSIONARIO E GUIDA DEL PIME

Nel 1955 è nominato **vescovo titolare di Adriani**, prelado ordinario di Macapà, consacrato il 13 novembre nella Prepositura di Erba per mano di monsignor Giovanni Battista Montini, allora arcivescovo di Milano e futuro Papa Paolo VI.

Nel 1965 viene nominato **Superiore generale del Pime**, carica che conserva per due mandati e per dodici anni complessivi.

Grazie alla sua guida, il Pime mantiene vivo lo spirito missionario anche durante il difficile periodo post-Conciliare.



Padre Aristide Pirovano con il berretto dell'Unla, associazione di volontari impegnati nel domare gli incendi causati dai bombardamenti (Colombo 1999)

### 2. LA MISSIONE IN BRASILE

Terminata la guerra, nel 1946, con altri due missionari padre Aristide riesce finalmente a partire per il **Brasile**, dove il Pime intende aprire nuove missioni.

Nel 1948 viene destinato all'**Amapà**, un territorio immerso nella foresta amazzonica e digiuno di evangelizzazione. Padre Aristide si impegna subito ad esplorare la zona, alla ricerca di tribù di indios, tra avventure e pericoli.

**Aprire la regione allo sviluppo**, fondando villaggi, tracciando strade, costruendo scuole e dispensari medici, insegnando l'agricoltura moderna e l'allevamento di animali domestici.

Ma soprattutto creando dal nulla una nuova Chiesa, la **prelazia di Macapà**, di cui nel 1950 diventa amministratore apostolico.

Padre Aristide Pirovano con un confratello in missione in Brasile (Colombo 1999)



Padre Aristide Pirovano (R. Andreoni 2015 in Quaderni Erbesi)

### 4. IL RITORNO IN AMAZZONIA E GLI ULTIMI ANNI

Nel 1977 la Santa Sede vorrebbe offrire a monsignor Pirovano un incarico di alta responsabilità in Vaticano, che per lui comporterebbe il cardinalato.

Ma il vescovo missionario preferisce **tornare in Amazzonia**: cappellano del lebbrosario di Marituba, soprannominata «l'anticamera dell'inferno», dove lebbrosi ed ex-lebbrosi vivono isolati dal mondo.

Prosegue questa sua opera sino agli inizi degli anni Novanta. Poi affida la direzione ai Poveri Servi della Divina Provvidenza (l'Opera Don Calabria) e rientra in Italia.

Colpito da un tumore negli ultimi mesi del 1996, si spegne alla Casa del Pime di Rancio (Lecco), il **3 febbraio 1997**. È sepolto nel cimitero di Erba.

